



**Avda – Associazione Veterinari per i Diritti Animali**

**Il Presidente**

**Spett. LAV  
Lega Anti Vivisezione**

**Roma**

**Torino 31 03 09**

**Oggetto: analisi della condizione di mantenimento degli animali del Circo Victor.**

La condizione di stabulazione degli animali del Circo Victor è stata oggetto di attenzione da parte di più soggetti. Del fatto si è interessata anche una trasmissione televisiva, di cui ho preso visione e mi sono state fornite delle immagini fotografiche.

Al riguardo si possono proporre alcune considerazioni relative alla valutazione del benessere\malessere degli animali presenti nella struttura.

### **La valutazione del benessere\malessere**

È importante, nel momento in cui si affronta il tema del benessere e del suo contrario il malessere, richiamare la definizione di benessere così com'è stata formulata nel 1976 da Hugues: “Uno stato di completa salute fisica e mentale, in cui l'animale è in armonia fisica e psicologica con il proprio organismo e il suo ambiente”

La definizione delinea i confini del ragionamento sul benessere e riunisce e valorizza gli elementi che lo determinano: la salute dell'individuo, sia fisica sia mentale, che permette l'equilibrio con il proprio corpo e con l'ambiente. Da ciò consegue che la modifica di uno degli elementi citati determina uno stato di “alterato benessere” e quindi di malessere.

La malattia, ad esempio, alterando l'equilibrio del corpo fa entrare l'organismo in uno stato di malessere ma, ugualmente, un'alterazione significativa dell'ambiente genera un malessere dell'organismo.

La definizione spiega anche il complesso rapporto che è necessario per l'insorgenza di una malattia, infatti si ammette che le forme patologiche insorgano solo quando c'è una concomitanza di più fattori: la presenza di un agente infettante, uno stato immunitario individuale che non protegge per i più svariati motivi dall'agente, o perché l'agente è sconosciuto al corpo o perché questo non è abbastanza attrezzato per contrastarlo e, infine, un ambiente inteso come condizione che predispone ad una risposta organica indebolita, ad esempio alterazioni della temperatura (troppo caldo o troppo freddo) ambiente non adatto, alimentazione sbagliata o per quantità o per qualità.

Il meccanismo per il quale l'ambiente genera malattia è un processo graduale: l'animale in presenza di un ambiente negativo cerca di affrontarlo e mette in atto comportamenti atti ad attenuare la negatività. Se i tentativi non sono sufficienti e l'organismo non è in grado di adottare strumenti che lo difendano dalle ingiurie ambientali subentrano modificazioni del comportamento e si insatura lo stress che può essere denunciato da deviazioni del comportamento come atteggiamenti innaturali, gesti ripetitivi, atti reindirizzati, ad esempio leccamento ossessivo di parti del corpo, giochi con la lingua, eccesso di toelettatura.

È anche interessante rilevare che la definizione fa riferimento alla "salute mentale" e ciò comporta delle conseguenze importanti in quanto essa dipende da più fattori sia relativi all'ambiente sia relativi a condizioni diverse.

L'ambiente infatti può influire in modi diversi sia fornendo stimoli sia negandoli che interessano la risposta sensitiva e cognitiva dell'animale e che quindi ne determinano la salute mentale.

Un ramo della scienza che si è molto applicata allo studio del benessere degli animali è sicuramente l'etologia. Essa studia il comportamento naturale degli animali ed è quindi in grado di riconoscere quei cambiamenti del comportamento (et anomalie) che segnalano uno stato di sofferenza.

Per questi motivi le norme legislative che riguardano il benessere e il maltrattamento degli animali si richiamano direttamente alle condizioni etologiche ovvero alla natura degli animali.

Così l'articolo 544-ter. Della legge 189/04 - (Maltrattamento di animali). Recita: "Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche" nella stessa legge la riscrittura dell'articolo 727 del codice penale prevede "Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze."

Richiamandosi alla definizione di benessere, è quindi possibile individuare gli elementi oggettivi in base ai quali determinare una valutazione sullo stato degli animali non influenzata dalla sensibilità soggettiva ma su elementi oggettivi e universalmente validi.

Tali elementi sono identificati con il termine di indicatori, ovvero fattori oggettivi applicabili in modo impersonale che permettono di rilevare la condizione degli animali.

Sull'argomento si riconoscono indicatori di più tipologie: indicatori etologici; indicatori fisiologici; indicatori patologici; indicatori produttivi.

## **Indicatori etologici**

Il comportamento alterato è la forma più esteriore e più appariscente di uno stato di sofferenza dell'animale. Ogni specie animale esprime comportamenti diversi in funzione degli stimoli ambientali che riceve; si dice in tal senso che esprime un proprio etogramma.

Le alterazioni del comportamento possono dipendere da una patologia o dipendere da uno stimolo psicogeno; in questo secondo caso gli effetti sono rapportabili a quelli del seguente schema (Boussou 1988):

Effetti dello stress sul comportamento: inibizione di tutte le attività (es. la fuga) -- reazione di immobilità (freezing) -- movimenti intenzionali -- movimenti e posture ambivalenti ..,

attività a vuoto -- attività ridirette -- eccitazione -- attività di sostituzione --  
comportamenti nevrotici  
iperaggressività  
stereotipie comportamentali

## **Indicatori fisiologici.**

Gli indicatori fisiologici di benessere sono identificabili rilevando le variabili neuro-ormonali legate all'attivazione dei sistemi simpatico-medullo-surrenale e ipotalamo-ipofisi-cortico surrenali e all'emissione di peptidi come la B-endorfina (Akil et Al., 1984; Grosman, 1988), nonché ad altre reazioni, quali variazioni della frequenza cardiaca e alterazioni metaboliche (Wiepkema e Koolhas, 1993; Ladewig et Al., 1993; Moberg, 1985). Le esperienze di vita e le caratteristiche genetiche sono in grado di modificare l'intensità e la durata delle reazioni.

## **Indicatori patologici**

In seguito a stress cronici si possono verificare alterazioni fisiopatologiche. Patologie cardiovascolari, ipertensione e arteriosclerosi possono nascere da un'attivazione del simpatico, mentre l'attivazione adreno-corticale può aumentare il pericolo di infezioni dovute ad immunodepressione.

## **Indicatori produttivi**

La valutazione dell'aumento di peso, la resa all'ingrasso, la resa in latte, il consumo di cibo, la fertilità, ecc., sono dati facilmente rilevabili, ma la produttività è un indicatore poco affidabile ed incompleto in quanto, in presenza di stress, anche grave, questo fattore può venir compensato e non essere rilevato.

La produttività è un indicatore che dipende da un complesso di fattori quali ad esempio il management, la qualità dell'alimentazione e la selezione. Per l'azienda quindi è possibile che sia più conveniente tenere gli animali in condizioni in cui la loro produttività non sia espressa al massimo.

Gli indicatori sono tutti ugualmente validi ma ognuno ha un preciso ambito di applicazione. Ad esempio gli indicatori produttivi non saranno utilizzabili in animali non da produzione e inoltre possono essere alterati, ad esempio tramite somministrazione di sostanze chimiche in grado di esaltare le risposte produttive.

Quelli fisiologici possono non essere determinati perché richiedono indagini strumentali e di laboratorio che non sempre sono possibili con i soggetti animali.

Quelli patologici sono ambivalenti in quanto sono facilmente identificabili ma anch'essi possono essere oggetto di modificazione tramite la somministrazione di farmaci e terapie.

Infine gli indicatori etologici talvolta potrebbero richiedere l'osservazione prolungata degli animali, fatto non sempre possibile in quanto, in certe tipologie di allevamento, gli animali vivono per un periodo troppo breve che rende impossibile l'osservazione significativa.

Altri elementi per una valutazione oggettiva, possono essere identificati a partire non dagli animali stessi ma dalle condizioni ambientali in cui vivono.

Le condizioni da prendere in esame saranno la quantità dello spazio a disposizione, la qualità della superficie su cui gli animali permangono, ma anche la qualità e la quantità dell'alimentazione, la possibilità o meno di effettuare azioni di interazione con altri esemplari della stessa specie e di poter avere modi di vita vicini alla loro natura, la possibilità di essere prontamente accuditi e curati in caso di forme patologiche.

Il principio basilare è esattamente l'applicazione dei rilievi etologici. Se l'ambiente non adatto induce delle modificazioni del comportamento che segnalano uno stato di stress, vale anche il principio opposto. Se l'ambiente non è adatto genererà una condizione di stress in modo graduale e progressivo, il tempo necessario perché le negatività incidano sul comportamento dell'animale.

Questi principi sono alla base di quelle che sono state definite le cinque libertà.

Fin dagli anni '60 in Gran Bretagna era stato istituito il primo comitato tecnico per affrontare il tema, che elaborò fra l'altro il Brambell Report, che in seguito, nel "Congresso internazionale sul benessere dell'animale industriale" tenutosi in Gran Bretagna nel 1992; il "Farm Animal Welfare Council" ha ampliato nella formula attualmente utilizzata, delle "Cinque libertà" che è la seguente:

libertà dalla fame e dalla sete e dalla cattiva nutrizione, il che significa la necessità di garantire un facile accesso all'acqua e una dieta che mantenga piena salute e vigore;

libertà dal disagio, che comporta un ambiente appropriato che includa un riparo e una confortevole area di riposo;

libertà dalle ingiurie, ovvero libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie attraverso la prevenzione e rapide diagnosi e trattamenti;

libertà di esprimere un comportamento specie specifico naturale, ovvero la necessità di disporre di spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di animali della stessa specie;

libertà dalla paura e dall'angoscia, assicurando condizioni e trattamenti che evitino la sofferenza mentale.

Le cinque libertà individuano bisogni fondamentali e il mancato rispetto di esse permette di giudicare come insufficiente la condizione. In particolare offrono la possibilità di formulare un giudizio a priori, cioè prima che si manifestino gli indicatori sopra ricordati i quali, per loro natura, si presentano solo dopo che la situazione ha prodotto i suoi effetti negativi sull'organismo.

Esse sono "universali" in quanto rappresentando bisogni fondamentali e insopprimibili degli animali sono elementi di giudizio per qualsivoglia accezione di mantenimento degli animali. Se infatti un bisogno è fondamentale per la vita deve essere garantito in ogni caso e in ogni situazione.

In conclusione relativamente alla questione del malessere non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che una valutazione oggettiva può effettuarsi tramite applicazione degli indicatori disponibili laddove possibile oppure ci si può basare sull'analisi dei sistemi di mantenimento degli animali, sapendo che condizioni penalizzanti significano certamente uno stato di malessere.

### **Le condizioni di mantenimento degli animali del circo Victor.**

Il circo in questione detiene un certo numero di animali in condizioni che sono rilevabili dalle immagini televisive tratte dalla trasmissione "Striscia la notizia" e dal materiale fotografico che mi è stato fornito.

Dall'insieme della documentazione si evince che le gabbie in cui sono racchiusi gli animali, gufi reali, aquile, cicogne, pellicani, falchi, avvoltoi, pappagalli e pinguini, sono caratterizzate da dimensioni esigue per le caratteristiche anatomiche e fisiologiche degli animali e sono, come si evince dalla relazione del dottor medico veterinario Antonio D'Angelo socio SIVAE (Società Italiana Veterinari Animali Esotici) prive di oggetti di arricchimento che possano costituire uno stimolo per gli animali.

Gli animali sono costretti in tali gabbie per tutto il tempo ad eccezione del breve periodo dello spettacolo, come da relazione del dott. Brugnola veterinario responsabile del servizio Cites del Corpo Forestale di Pescara

Il leone marino è mantenuto in una gabbia insufficiente per la mole dell'animale.

Durante l'intervallo dello spettacolo, un gufo reale, uccello notturno per eccellenza dotato di occhi di grandi dimensioni per permettere, attraverso la cornea, il passaggio di tutta la luce possibile

nell'oscurità in cui di solito si muove, viene messo sul palcoscenico alla luce di riflettori per permettere di effettuare foto con gli spettatori;

La gabbia che ospita le anaconda è sottodimensionata ed inoltre è priva di elementi di arricchimento, sassi ciottoli o materiale abrasivo che favorisca la muta degli animali, manca di impianto di illuminazione adeguato (raggi U.V.B.) impianto di umidificazione e termoregolarizzazione.

Le gabbie dei pinguini sono anguste e prive di acqua.

Sulla base delle precedenti considerazioni si deve valutare se le condizioni di mantenimento siano o meno rispettose delle esigenze etologiche degli animali.

Nel caso in questione appaiono difficilmente utilizzabili gli indicatori in precedenza elencati, etologici, fisiologici, patologici e produttivi, anche semplicemente perché non è possibile condurre una osservazione approfondita al fine di evidenziarne la presenza. Ci si deve pertanto basare sulle altre osservazioni possibili, che, come si è detto, fanno riferimento alla qualità delle condizioni di vita e di mantenimento degli animali.

La valutazione è necessariamente relativa al complesso delle condizioni di mantenimento. Se infatti l'ambiente può determinare lo stato vitale degli animali, è importante anche la quantità di tempo durante la quale si mantengono le condizioni in esame.

Come sostiene l'etologia, situazioni avverse inducono riposte di tipo diverso e progressivamente in via di peggioramento, in maniera proporzionale alle caratteristiche delle tipologie degli ambienti in cui sono collocati e naturalmente al tempo durante il quale vi permangono.

Tanto più gli ambienti sono negativi e per quanto più tempo gli animali vi permangono, tanto più si istaura una condizione di malessere.

Se si analizzano le condizioni degli animali relative al Circo Victor, i punti critici sono relativi, per quanto concerne gli uccelli, alle dimensioni delle gabbie che non garantiscono un ambiente adeguato agli animali, né come quantità di superficie e di volume disponibile, in quanto gli uccelli hanno difficoltà a dispiegare totalmente le ali. In ogni gabbia vi è un solo esemplare e pertanto non sono possibili azioni di interscambio intraspecifico.

Un elemento fortemente negativo è la scarsa circolazione dell'aria dovuta alla struttura con la quale sono realizzati i contenitori, fattore peggiorativo dello stato degli animali.

La permanenza è resa ancor più pesante per il fatto che mancano totalmente oggetti di arricchimento delle gabbie, posatoi, rami, ecc.

Inoltre viene negato il benché minimo espletamento delle condizioni di vita naturali o etologiche per quanto riguarda i rapporti con altri individui della stessa specie, e i brevi voli non possono rappresentare episodi significativi di vita naturale, semmai dimostrano la necessità di non prevaricare troppo le necessità naturali pena il pericolo di far precipitare gli animali in uno stato di abulia dal quale potrebbero passare ad uno stato preagonico.

La mancanza di oggetti di arricchimento nelle gabbie contribuisce ad indurre uno stato di scarsa stimolazione delle facoltà mentali che può determinare uno stato di apatia.

Va segnalato altresì che la mancanza di un posatoio costringe gli uccelli ad una immobilità ancora più penalizzante in quanto non possono neppure effettuare quei brevi spostamenti che i posatoi permettono. Inoltre la mancanza di tale arricchimento obbliga gli animali a sostare sulle zampe appoggiate al pavimento in maniera non fisiologica, dal momento che la conformazione anatomica degli arti li porta a preferire una sistemazione che permetta di agganciare le zampe ai rami degli alberi, rotondi.

Questi elementi permettono di indicare una condizione non etologicamente sostenibile per gli animali che non possono espletare alcuna caratteristica naturale e che pertanto sono mantenuti in condizioni di sofferenza.

Per il gufo reale, in particolare, alla inadeguatezza del mantenimento in gabbia angusta e priva di qualsivoglia diversivo si aggiunge quella indotta dalla luce intensa cui è sottoposto per esigenze di spettacolo e che certamente, oltre a pregiudicarne la vista, induce sicuramente sofferenza.

Le valutazioni generali relative agli uccelli sono valide per tutti gli animali precedentemente considerati, compresi il leone marino, l'anaconda, i pinguini, in quanto sono uguali gli elementi critici fondamentali: la dimensione ridotta delle gabbie, la mancanza di oggetti di arricchimento delle stesse per evitare la noia e l'apatia, la stabulazione singola senza possibilità di interscambio con altri individui.

Per essi a peggiorare la situazione subentra anche l'innaturalità delle condizioni ambientali in quanto i contenitori sono ridotti di dimensioni e non offrono alcuna caratteristica, oggetti di arricchimento ad esempio, che permetta di attenuare le negatività presente imponendo agli animali un ulteriore sforzo psichico e fisico.

Per tutti gli animali, un elemento ulteriormente negativo è la pressoché continua permanenza all'interno delle gabbie, tranne che per il breve periodo dello spettacolo, fattore che acuisce il disagio e il malessere degli animali perché la condizione innaturale impegna continuamente le risorse psichiche e fisiche dell'animale per cercare di compensare gli effetti nocivi non concedendo momenti di recupero al fisico animale.

Le condizioni generali non rispettano le esigenze fondamentali relativamente agli ambienti e alla qualità della vita che dev'essere garantita agli animali in cattività per rispettare i loro bisogni essenziali e fondamentali, così come sono elencati nelle cinque libertà. A questo proposito si ricorda che la formulazione riunisce proprio gli elementi basilari necessari a permettere una vita il meno stressante possibile ed è evidente che la negazione di uno o più di tali bisogni genera una negatività più o meno grave.

Ulteriormente si deve sottolineare come il mancato rispetto di quanto previsto dalle norme CITES che impongono uno spazio di stabulazione nei momenti stanziali di maggiori dimensioni rispetto al trasporto, sia un elemento che diventa anch'esso indicatore di malessere perché impone una limitazione continua agli animali. Ciò vale per tutti gli animali anche per quelli non eventualmente

È opportuno sottolineare come nella valutazione del benessere\malessere è fondamentale il riferimento ad elementi oggettivi in quanto non è chiaramente identificabile la figura professionale adeguata a tale valutazione in quanto le conoscenze richieste sono trasversali a più corsi di insegnamento universitario. I corsi di etologia forniscono una preparazione specifica in tale materia ma hanno un indirizzo più sperimentale e scientifico che applicativo mentre il corso di Medicina veterinaria non ha un approfondito studio etologico. Pertanto nella valutazione del benessere\malessere più che la figura professionale che la effettua assume importanza il sistema utilizzato e gli indicatori di cui ci si serve.

In conclusione si può affermare che le condizioni di mantenimento degli animali in questione vanno esaminate alla luce di quanto sopra affermato in materia di valutazione della

sofferenza degli animali. Se infatti si può affermare oggettivamente che uno stato di sofferenza si instaura ogni qual volta le condizioni di mantenimento degli animali siano negative rispetto alle necessità degli animali e che la variazione dell'etogramma o la presenza di indicatori di altro tipo permette di rilevare una condizione di malessere, allo stesso modo le situazioni di mantenimento innaturali e pregiudizievoli per gli animali costituiscono un fattore di sofferenza oggettiva, non individuabile sulla base di una maggiore o minore sensibilità dell'osservatore ma obiettivamente descrivibile. Si tratta infatti di rilievi che dimostrano l'impossibilità per gli animali di espletare funzioni naturali che, se sono soppresse, inducono uno stato di sofferenza.

Il punto fondamentale che deriva dalle osservazioni comparate dell'etologia degli animali è proprio che le caratteristiche del mantenimento sono rilievi significativi per determinare la qualità del benessere, o eventualmente del malessere degli animali.

Condizioni di mantenimento inadeguate, che impediscano agli animali di svolgere le loro attività naturali e di soddisfare i loro bisogni fondamentali, inducono inevitabilmente uno stato di tensione e di fatica mentale, connessa allo sforzo dell'animale stesso di adeguarsi e sopportare le condizioni avverse, che si configura come malessere.

Dall'insieme delle valutazioni si può rilevare, relativamente alle caratteristiche di funzionamento degli animali del Circo Victor, una violazione della legge 189\04 , art. 544-ter. - (Maltrattamento di animali). "Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche" e Art. 544-sexies. 3. L'articolo 727 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 727. - (Abbandono di animali). - Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze."



Enrico Moriconi

### **Altri interventi sul tema**

"Medicina Veterinaria e bioetica", Quaderni di Bioetica, ed. Macro, maggio 1999 -  
"Il Medico veterinario e la misurazione del benessere", Dalla Colomba alla Corrida. Collana del Bruco - 2000 - testo collettaneo

Le fabbriche degli animali, edizioni Cosmopolis, Torino 2008

La valutazione del malessere, in La tutela giuridica degli animali, M. Santoloci e C. Campanaro ed. Diritto all'ambiente, 2008.

“Veterinaria bioetica” Aperture, rivista, n.22, 2007

Social Forum Europeo Firenze - novembre 2002 : Seminario “Alimentazione allevamenti industriali e benessere animali” .

Convegno “I Diritti animali” Sala conferenze della Camera dei Deputati Roma 30.05.07

“La valutazione del malessere animale” Seminario “La tutela dei diritti animali”, 12.06.07 Napoli, Organizzazione: Lav, Comune di Napoli, Regione Campania

“Il benessere del cavallo”, Convegno “Il ben-essere e la tutela del cavallo” Malpensacavalli

Sui siti

Il malessere negli allevamenti intensivi dei polli da ingrasso - [www.avda.it](http://www.avda.it):

Animali nei circhi [www.avda.it](http://www.avda.it):

Note sul benessere negli allevamenti intensivi [www.avda.it](http://www.avda.it):

La sofferenza degli animali - [www.avda.it](http://www.avda.it):

Etologia e produzione - [www.avda.it](http://www.avda.it):



Alligatori